



14 maggio 1998

Marco 13, 1-13

Non sarà lasciata qui pietra su pietra

Il tempio, centro del mondo, sarà distrutto. Il nuovo tempio sarà l'uomo Gesù, che ama fino a dare se stesso.

- 1 E uscendo egli dal tempio,
gli dice uno dei suoi discepoli:
Maestro,
guarda che pietre e che costruzioni!
- 2 E Gesù gli disse:
Vedi queste grandi costruzioni?
Non sarà lasciata qui
pietra su pietra
che non sia distrutta!
- 3 E sedendo egli sul monte degli Ulivi,
di fronte al tempio,
lo interrogava in privato Pietro
e Giacomo e Giovanni e Andrea:
- 4 Di' a noi quando
saranno queste cose,
e quale il segno
quando staranno per compiersi
tutte queste cose?
- 5 Ora Gesù cominciò a dire loro:
Guardate che nessuno vi inganni.
6 Molti verranno nel mio nome,
dicendo: lo sono;
e inganneranno molti.
7 Ora, quando ascolterete
di guerre e rumori di guerre,
non spaventatevi.



8 Bisogna che avvengano,
 ma non è ancora la fine.
 Si leverà infatti nazione contro nazione
 e regno contro regno;
 vi saranno terremoti qua e là,
 vi saranno carestie.
9 Principio di doglie è questo!
 Ora, guardate a voi stessi:
 vi consegneranno a sinedri,
 e in sinagoghe sarete percossi,
 e comparirete davanti a governanti e re
 per causa mia,
 in testimonianza per loro.
10 E prima bisogna che il vangelo
 sia proclamato a tutte le nazioni.
11 E quando vi conducono per consegnarvi,
 non preoccupatevi cosa direte;
 ma quanto vi sarà dato in quell'ora,
 questo dite;
 non siete infatti voi a parlare
 ma lo Spirito Santo.
12 E il fratello consegnerà a morte il fratello
 e il padre il figlio,
 e insorgeranno figli contro genitori
 e li uccideranno.
13 E sarete odiati da tutti
 a causa del mio nome.
 Ma chi resisterà sino alla fine,
 questi sarà salvato.

Salmo 33 (32)

1 Esultate, giusti, nel Signore;
 ai retti si addice la lode.



2 Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
3 Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
4 Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
5 Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
6 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
7 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
8 Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
9 perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
11 Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.
12 Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.
13 Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini.
14 Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
15 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.
16 Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.
17 Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.
18 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,



- 19 per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
20 L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
21 In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
22 Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Abbiamo scelto questo salmo che è un inno alla Provvidenza, che dirige la storia dell'uomo e la storia del mondo, perché il brano che cominceremo questa sera riguarda proprio la fine del mondo.

noi ci chiediamo sempre dove va a finire il mondo e sentendo le premesse non pensiamo molto bene. Sappiamo che finirà, sappiamo tutti che moriremo, normalmente non è che sia così entusiasmante sapere che moriremo, che morirà il mondo e che tutto finirà. Cioè noi siamo sempre angosciati dal problema della fine. Se il termine del nostro cammino è la fine di tutto, se il termine del nostro cammino è il nulla e la distruzione, allora perché camminare? Perché vivere?

Il brano che cominceremo questa sera ci fa capire che non è la fine, ma il fine, il nostro limite, il limite nostro personale, il limite della nostra storia che è lo stesso del cosmo, non è la fine di tutto, tutto va nel nulla, ma è il fine, cioè raggiungiamo il nostro principio, cioè raggiungiamo la pienezza di vita.

Allora quando si parla della fine del mondo in genere noi ci spaventiamo, poi adesso siamo alle fine del 2000, vedrete quante sette sorgono per dire che è vicina la fine del mondo.

I primi cristiani aspettavano la fine del mondo, anche noi aspettiamo la fine del mondo, chiaro è finito, siamo curiosi di vedere cosa c'è. ora c'è il pericolo che si aspetti la fine del mondo per curiosità di vedere cosa c'è, per un certo gusto catastrofico.



Invece, come Gesù parla della fine del mondo? ne parla in un modo molto diverso : non si sa quando sarà la fine del mondo e no ci interessa neanche saperlo. Sappiamo, invece, una cosa : che abbiamo un fine nell'esistenza, che lo stesso mondo avrà un fine, un compimento, non una distruzione.

Questo vuol dire che allora già in questo momento presente, camminiamo verso quel fine.

Allora tutto il momento presente assume un significato; se dobbiamo arrivare lì, ogni passo ci porta in quella direzione.

Allora sapere qual è il fine , qual è il punto di arrivo, ci aiuta a camminare giusto in questa vita nella direzione giusta.

Allora quando Gesù parla della fine del mondo, non vuole fare previsioni catastrofiche, tutto andrà male, vuol dire : state attenti, il male c'è, ma noi non siamo destinati al male, siamo destinati all'incontro con il Signore, siamo destinati alla pienezza di vita.

Ora, sapendo che siamo destinati a questo, come ci dobbiamo comportare con il male che troviamo nella nostra vita, nella storia, nel mondo?

Questo discorso ci vuole aiutare a vivere il momento presente col suo positivo, col suo negativo, come luogo di cammino e non di allarmismo

Una breve parentesi per ricordare che tutti noi abbiamo sentito accusare il cristianesimo di avere una concezione dello stare al mondo che era, invece, qualcosa di proiettato fuori dal mondo, di non essere realisti, di non essere concreti, di non stare su questa terra col dovuto rispetto di questo mondo. poteva essere vero in un'epoca in cui si contrapponevano delle ideologie, cioè delle visioni del mondo che avevano un punto di partenza e un punto di arrivo. Allora c'era un po' di concorrenza sul punto di arrivo. Forse oggi possiamo meglio accogliere, capire l'importanza, il valore del messaggio del vangelo perché sono spariti i punti di arrivo, non ci



sono più delle ideologie così totalizzanti che hanno fatto gli attuali modi di pensare, hanno tolto via il fine, il che non rende più facile la cosa, ma più angosciante.

Ancora una cosa che ci può aiutare ad entrare nel testo : voi supponente di trovarvi su un'autostrada, in mezzo alla campagna piove, si alza un po' di nebbia, con l'acqua alta così e non sapete neanche in che direzione andare e in che direzione siete, se siete nella direzione giusta, dove vi trovate, che sentimento provereste? Sgomento e smarrimento, mediamente viviamo la vita così, ci troviamo in mezzo a difficoltà, su una strada trafficata da tutti, stando attenti che non ci schiaccino, non sappiamo dove ci troviamo, né dove vai e sei al buio del tuo destino.

Tante cose che noi facciamo, le facciamo per questo smarrimento, cerchiamo di stordirci, di gridare, di indirizzare la nostra aggressività in qualche modo, invece è molto bello sapere dove ci troviamo e in che direzione andiamo, quale è la strada, quale è il cammino, come se ci si trova in montagna con la nebbia è terribile, anche sui punti facili, ti puoi ammazzare e quando viene il sole è tutto diverso. Questo discorso è proprio il sole, ci vuol far leggere il presente in modo che non siamo smarriti. Tenete presente questo racconto, il capitolo 13, ha un particolare interessante, che viene prima del capitolo 14, può sembrare una banalità, ma è importante : i capitoli 14 e 15 parlano della morte e della resurrezione di Cristo. Immediatamente prima si parla della fine del mondo per dire : qual' è la fine del mondo? è la sua stessa fine di morte e resurrezione. Quindi quello che si dice nel capitolo 13 si realizza già tutto nel capitolo 14 e 15. Perché nella morte e nella resurrezione di Gesù si è già realizzato in anticipo il fine del mondo.

Gesù è paragonato da Paolo al capo del corpo: il capo è venuto alla luce, il corpo seguirà e la storia è il travaglio del parto di tutto il corpo che è l'umanità intera, ma il capo c'è già, è un parto sicuro, è già ben fatto. E il destino del capo è quello di tutto il corpo, uscire dalle tenebre alla luce.



Allora questo capitolo 13 ci serve per leggere la storia di Gesù come chiave di lettura per ogni storia personale, quando si parla della fine del mondo è già avvenuta in Gesù, è già morto l'uomo vecchio ed è nato l'uomo nuovo. Il destino di Gesù che è il capo, è il destino di tutto il corpo e di ciascuno di noi, per cui Gesù è il modello della vita di ciascuno, di tutta la storia, anche di tutto il cosmo.

Dopo quel che si è verificato in Gesù, la sua morte e resurrezione è ciò che noi celebriamo quotidianamente nell'Eucaristia, nella nostra vita quotidiana.

Cosa vuol dire l'Eucaristia? È il senso della nostra vita quotidiana, mangiamo di quel pane, viviamo di quel pane. Cosa vuol dire vivere di Cristo? Vuol dire vivere ogni nostra azione come morte al male, morte all'egoismo e nascita all'amore e alla vita.

Per cui ogni nostra giornata, ogni nostro ora è già la fine del mondo. ogni azione che io vivo nell'amore è già una morte dell'egoismo, la fine del male, la nascita dell'uomo nuovo, è già un mistero di morte e resurrezione.

Per cui quello che si è realizzato per Gesù, che si realizzerà alla fine della storia per l'universo e si realizza nella morte di ciascuno di noi, si realizza nella quotidianità della nostra vita. Ogni nostra azione è un passaggio dalla morte alla vita, se è nell'amore.

Allora questo discorso si chiama escatologico (= parola sulla fine), non è che vuol dire cosa avverrà alla fine, vuol dire sul senso definitivo che avviene adesso, qual è il senso di ciò che capita ora.

¹E uscendo egli dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! ²E Gesù gli disse: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta! ³E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in privato Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: ⁴Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose? ⁵Ora Gesù



cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni. ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: lo sono; e inganneranno molti. ⁷Ora, quando ascolterete di guerre e rumori di guerre, non spaventatevi. Bisogna che avvengano, ma non è ancora la fine. ⁸Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti qua e là, vi saranno carestie. Principio di doglie è questo! ⁹Ora, guardate a voi stessi: vi consegneranno a sinedri, e in sinagoghe sarete percossi, e comparirete davanti a governanti e re per causa mia, in testimonianza per loro. ¹⁰E prima bisogna che il vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. ¹¹E quando vi conducono per consegnarvi, non preoccupatevi cosa direte; ma quanto vi sarà dato in quell'ora, questo dite; non siete infatti voi a parlare ma lo Spirito Santo. ¹² E il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio, e insorgeranno figli contro genitori e li uccideranno. ¹³E sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi resisterà sino alla fine, questi sarà salvato.

Sembra di leggere la cronaca dei nostri giornali: guerre carestie terremoti rumori di guerre paure persecuzioni divisioni lacerazioni odio. Ma ci interessa, prima di tutto la cornice del brano. La cornice riguarda il tempio, gli dicono : guarda che bello questo tempio, era il tempio costruito da Erode il grande e non era ancora finito ai tempi di Gesù, vi avevano lavorato centomila operai, più mille sacerdoti addestrati in muratura, per fare i lavori interni, potevano entrare solo i preti dentro nel recinto sacro, più sacro per più di ottanta, novant'anni, esattamente dal 19 a.C. al 64 d.C. , per settant'anni, e, poi, sarà distrutto. Sei anni dopo finito, nel settanta non resterà pietra su pietra. Il tempio è qualcosa di molto importante, la parola tempio deriva da una parola tagliare è il luogo ritagliato fuori, è il recinto sacro. Lì sta Dio, sta il centro e attorno al centro sta tutto il resto. Se tu togli il centro, tutto il resto perde il suo ordine al centro. Per cui il tempio rappresenta in ogni cultura, tutte le città sono attorno al tempio, non solo Milano ha il duomo al centro, ma ogni cultura, il tempio è il luogo dei valori, si struttura su dei valori assoluti. Se crollano quei valori, crolla tutta la società,



perché regola lo stare insieme, perché nel tempio si custodivano le leggi, le norme, i calendari, le feste, tutto l'organizzarsi della vita personale, del proprio rapporto, la vita familiare, la vita civile, la vita sociale anche nelle sue feste, la vita agricola veniva regolata da questi valori. Quindi il tempio vuol dire regolarsi la vita, la vita è strutturata. Se una vita non è strutturata, se un organismo non è strutturato non esiste, pensate ad un bambino che nasce, per esempio, con un orecchio sul mignolo del piede e l'occhio magari sul ginocchio, non è ben messo.

Ciò è la struttura e l'ordine, l'armonia è la possibilità di vita. Se si toglie il centro attorno al quale si struttura, c'è il caos, il caos vuol dire il nulla.

Ciò richiama molto la nostra società dove non c'è più un assoluto al centro, cosa si fa? Si pongono altri assoluti al centro, il dio competitività, il dio mondialità se occorre. Noi poniamo degli assoluti per darci un ordine, ma se si pone un assoluto che non è assoluto, ti distrugge. Per cui porre l'assoluto nel tempio, in Dio, è molto astuto, perché è veramente assoluto e non capisci bene che cos'è, quindi non lo puoi mai codificare del tutto.

Per cui la realtà la ordini a quell'assoluto che non scruti mai del tutto e di mano in mano vedi come ordinarla in concreto, con intelligenza, con sapienza, con discernimento, quindi permette anche una duttilità, una capacità di adattamento. Se, invece, poni come assoluto, il danaro, la produttività, c'è poco da adattare, conosci bene come funziona e, quindi, son leggi ferree che distruggono tutto. Quindi, l'astuzia di porre il tempio, come luogo misterioso, inconoscibile, infinito, è molto grande, se non ci fosse, Dio, bisognerebbe inventarlo per questo. Nel senso che proprio il fatto che l'uomo abbia una destinazione molto grande, molto ignota e infinita, che non si riduce in due formule, permette all'uomo di avere una apertura all'infinito che lo rende intelligente, capace di inventiva, di organizzazione, di cammino, di speranza, di fiducia.



Qui, appunto, avviene la prima lezione

¹E uscendo egli dal tempio, gli dice uno dei suoi discepoli: Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! ²E Gesù gli disse: Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta!

Mentre gli apostoli sono ammirati di questo tempio che suscita ancora ammirazione adesso vedendo i resti dei basamenti, ecco Gesù dice : vedete tutte queste belle cose? Non resterà pietra su pietra. Cioè vuol dire che ciò attorno a cui si organizza la vita, il valore, la norma, la legge sarà distrutto. Questo capiterà nella morte di Gesù.

Spiego. Se Dio è il valore assoluto, l'Essere supremo che sta sopra tutto e domina tutto e tu guardi il Crocefisso, cosa capisci? Che Dio è tutt'altro, non l'essere supremo che domina tutto è l'Essere che ama tutti e si fa servo di tutti, quindi è distrutto il vecchio tempio, non più quel Dio che pensavamo noi, ce n'è un altro.

Quindi, quando Gesù parla della distruzione del tempio, sarà accusato proprio di voler distruggere il tempio e per questo l'uccideranno, si intende dire che proprio nella sua morte finisce una sua immagine di Dio, di legge, di ordine che è un Dio, una legge, un ordine per la morte. E Lui subirà questa morte. È il Dio che si è inventato l'uomo: il Dio potente, assoluto, tremendo, terribile, che domina, schiaccia, giudica e condanna. È utilissimo un Dio così, perché serve ai potenti per dominare, fanno così loro e Dio a loro immagine.

Invece, Lui sarà poveretto, un povero cristo schiacciato per servire tutti, per amare tutti e dar la vita a tutti.



Capite allora quando si parla della fine del tempio, della fine della religione, Gesù Cristo è la fine del tempio, di tutte le religioni che conosciamo, la morte di Dio come lo pensa l'uomo ed è la nascita sulla terra del vero volto di Dio, del vero tempio, chi è il vero tempio ormai? Gesù Cristo, l'uomo, la sua umanità il vero tempio e così ogni uomo diventa tempio dello Spirito.

Quindi, il vero ordine non è più quell'edificio lì che schiaccia tutti ed è il centro del potere, il nuovo ordine è lo Spirito santo, è l'amore che c'è nel cuore di ogni uomo.

Quindi, c'è anche una destrutturazione del mondo che è legato a questo centro ed è per questo che tutti i fondamentalisti, tutti gli integralisti combattono la libertà di coscienza e quelli che si servono della religione per strutturare intorno a loro il mondo, ovviamente sentono come un'insidia ogni altra visione di Dio e della centratura del mondo che non sia su questo riferimento.

Per noi il tempio, la chiesa sono importantissimi, ma non come luogo del sacro, per esempio importantissimi perché vai a ripararti dalla pioggia, *fresco d'estate*, vai lì per non lavorare e metterti tu davanti a Dio insieme ai fratelli, e perché il vero tempio è esattamente il metterti tu davanti a Dio che c'è sempre e metterti con gli altri che pure sono tempio di Dio.

Per noi il tempio ha un altro significato : è il luogo dove tu ti raccogli davanti a Dio che sai già che è in te, ma lo puoi fare anche in casa tua, sei tu stesso il tempio di Dio, "non sapete che siete tempio nel Signore?" per questo ogni uomo è importante, per questo il tuo corpo è importante, la tua vita è importante, anche quella dell'altro. L'uomo diventa veramente l'assoluto, il luogo della presenza di Dio, dove la nuova legge non saranno quei codici severi di punizione, ma sarà l'amore, la misericordia, la comprensione, la tenerezza, quello che ci ha rivelato Dio sulla terra.

Questa è "il fine del mondo", non la fine del mondo, vivere così, vuol dire vivere già da uomini nuovi, vuol dire aver vissuto il



mistero di morte e resurrezione, vuol dire aver fatto morire in sé l'egoismo nella propria vita e ci vorrà tutta la vita personale, tutta la vita della storia e del mondo perché che avvenga. In Gesù è già avvenuto, è già morto e risorto, in noi avviene nell'arco della nostra esistenza questa morte e resurrezione, e tutta la storia umana sarà ancora quest'arco per tutti gli uomini, fino a quando Dio sarà tutto in tutti.

Credo allora sia importante riuscire a capire il passaggio dal tempio di pietre al tempio che è ciascuno di noi. Il luogo della presenza di Dio, il luogo dell'Assoluto è la nostra coscienza, è l'amore di Dio nei nostri cuori e tu ti accorgi se c'è o non c'è, perché quando c'è, c'è luce, c'è gioia, c'è pace, c'è amore, c'è vita, quando non c'è buoi, c'è caos, c'è morte, c'è angoscia, c'è odio, c'è disprezzo di sé e degli altri, c'è non senso.

Proprio è il passaggio dal caos alla creazione, questo tempio, dentro a ciascuno di noi, quello lì era solo simbolico, poi siccome anche noi viviamo di simboli, è giusto avere anche dei simboli, ma è importante sapere che sono simboli. Altrimenti uno diventa idolatra, pensa che siamo importanti i simboli in sé, perché sarebbe come ride : suona un allarme perché c'è un incendio qui e uno pensa : l'allarme, ho capito che c'è un incendio, ha capito il simbolo, c'è l'incendio e sta seduto; se hai capito il simbolo, devi capire la realtà che bisogna uscire perché sta bruciando, perché quello è solo un segno. Chi si ferma ai segni, diventa feticista, resta sul segno e non capisce la realtà.

Allora, per noi tutta la liturgia è un segno sacramentale, cioè del grande mistero che c'è in noi e che c'è in tutti, è il segno di Cristo. Ed è importante che venga distrutto questo tempio che noi ci ostiniamo a costruire, ci hanno impiegato settant'anni a costruirlo, una vita, centomila operai, mille preti, tutti a costruire questo tempio : è importante che non resti pietra su pietra, perché nasca il vero tempio che è la libertà dei figli di Dio che hanno lo Spirito del Figlio.



Evidentemente questo è il significato che ha dato Gesù, che dopo i discepoli capiranno, ma che per il momento non capiscono ancora e che poi si capirà nel resto del discorso. Ed è proprio questa affermazione di Gesù : il tempio sarà distrutto, che mette all'erta i discepoli, se proprio sarà distrutto è la fine del mondo ed è questo discorso che introduce a quello sulla fine del mondo.

³E sedendo egli sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, lo interrogava in privato Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea: ⁴Di' a noi quando saranno queste cose, e quale il segno quando staranno per compiersi tutte queste cose?

Ecco. È lo scenario, siamo davanti al tempio, sul monte degli ulivi ed è interrogato da Pietro, Giovanni, Giacomo ed Andrea, i primi tre sono quelli che hanno visto la trasfigurazione e vedranno l'agonia dell'orto, Andrea è qui aggiunto e fanno una domanda che è la domanda che ci facciamo sempre noi : dicci quando sarà la fine del mondo, noi vogliamo sapere quando, perché la vita è tempo, noi viviamo nel tempo, sapere quando per noi è determinante, quand'è la fine, siamo tutti angosciati di sapere quand'è la fine e poi quali sono i segni che mi indicano che sarà la fine; sono due domande e tutto il discorso di Gesù, è il più lungo che Gesù fa nel vangelo di Marco, servirà per dire prima quali sono i segni e poi quando avverrà.

La risposta di Gesù è molto furba, come segni pone quelle cose che avvengono tutti i giorni, quelli sono i segni, ciò che avviene ogni giorno è segno che si va distruggendo quel tempio e sta nascendo il tempio nuovo; e quando avviene questo? Adesso, ogni ora. Quindi, al risposta di Gesù a chi domanda quando sarà, risponde ora; quali i segni strani? Quelli che vedi.

Gesù ti insegna a leggere la tua vita in modo nuovo, come segno del passaggio dalla morte alla vita e, allora, legge tutti quegli affari negativi che ci sono nella nostra vita e che ci spaventano, che sono il prodromo della morte, anticipi della morte, legge tutti questi



come luoghi della nascita dell'uomo nuovo, come segni della nascita dell'uomo nuovo.

Vedete quando la preoccupazione, e anche l'attrattiva e anche il desiderio e interesse che suscita tanti personaggi più o meno pittoreschi che dicono di aver avuto delle rivelazioni per cui loro sanno decisamente delle date e poi anche sanno come fare per affrontare questa fine del mondo, quindi, come Gesù poi dirà per ben due volte nel discorso . non lasciatevi ingannare, perché tendenzialmente, appunto, così come appare in questa domanda dei discepoli non è tanto una curiosità, è una domanda che Gesù ritiene come superflua, dice : adesso da quello che avverrà capirete come questa sia una domanda inutile, non ci sarà più bisogno di chiederci quando e quali segni. Gesù non si nega alla domanda ma semplifica, possiamo dire sdrammatizza la risposta. Possiamo chiederci perché la gente sia così curiosa, così preoccupata, ma forse c'è come il desiderio non tanto di sapere la data, ma essere convinti che c'è una fine. Una fine che magari si aspetta con una certa trepidazione. Si sostituisce il fine con una fine. Soddisfa più sapere anche la più strampalata delle possibilità di fine, che non rimanere nel dubbio che non ci sia. In fondo è un desiderio del cuore che aspira giustamente perché è fatto per avere il fine, se nessuno spiega qual è il fine, allora si cerca almeno oggettivare la fine, quindi chi la racconta meglio, questi convince perché va incontro anche a certe fantasie, a certi schemi ricorrenti.

Anche nell'ambito della Chiesa c'è una certa attenzione a rivelazioni, ci sono delle persone che non sopportano che qualcuno non ci creda, quasi che sia irrispettoso nei riguardi di Dio non credere al delle cose un po' così.

Quando Gesù diceva che avrebbe in tre giorni distrutto il tempio e riedificato, non intendeva certo una qualche magia; l'hanno condannato come blasfemo perché avevano intuito che lì sotto c'era qualcosa che distruggeva il loro modo di veder e vivere.



Mi pongo la domanda del perché noi siamo così curiosi. Se uno mi dicesse : “tu devi morire domani, l’ho saputo per rivelazione”, io anche se non ci credo, un po’ ci penserei su. Noi desideriamo sapere quando per un semplice motivo: sappiamo tutti che ..., abbiamo la coscienza del limite, però questa coscienza la viviamo in modo rimosso, ci dà un’angoscia di fondo perché non sappiamo quando, il primo che ci dice quando, l’ha fa uscire. Per cui se volete fondare una setta, subito dite quando avverrà la fine del mondo, promettete che chi viene da voi sarà scampato e avrete sicuramente gente dietro; se poi domandate soldi, siete più credibili, perché uno vuol pagare, perché quelli sono concreti: non credeteci.

Sotto questo brano c’è proprio il fatto che c’è un’angoscia latente in noi, appena uno ti dice quando, subito esce la coscienza di perdizione, pensi : sono perduto. Gesù, invece, non ci dice il quando, perché il problema non è vivere l’angoscia del quando verrà la fine, il problema è vivere il presente con amore filiale e fraterno che vince l’angoscia. Il quando non centra, il quando è ora, puoi già vivere ora da fratello e da figlio di Dio, per cui la prima domanda dei discepoli è quando e Gesù farà vedere il quando nelle cose che capitano adesso, ogni mezz’ora, da sempre è così, è quello il quando. È questo il momento in cui sono chiamato a vivere non nell’angoscia cosa avverrà, ma nella fiducia e nella speranza di cosa deve avvenire, dipende dalla mia libertà.

Quindi, le domande dei discepoli saranno smentite : quando? Ora! E quali segni? ogni cosa è segno la leggere, non cercare segni straordinari, a quelli non credere mai. È la realtà stesse che si deve saper leggere come luogo della presenza di Dio, come luogo della distruzione del tempio e della nascita dell’uomo nuovo. Come vedete Gesù ci affida il nostro tempo, il nostro oggi, l’ora alla nostra libertà, alla nostra responsabilità, senza rimandarla a dopo vivendo tutta la vita alienati ed angosciati di un dopo che ancora spaventa, senza cercare segni strani, visioni allucinanti, no : guardare alla



realtà con occhio sereno, perché è in questa realtà che Dio agisce, è in questa realtà che si può vivere da figli, è in questa realtà che si vive il proprio cammino verso l'incontro con Lui.

Questo testo ci può bastare stasera come introduzione al discorso escatologico e come vedete è un discorso forte perché mette in gioco il senso della nostra vita, non solo il senso della nostra vita: cosa sarà dopo, ma il senso della mia vita adesso, di ogni momento : cosa è ora la mia vita, dopo sarà uguale.

Quindi, un richiamo a vivere il presente con sensatezza. È un invito a vivere il presente come distruzione del tempio, cioè di tutte le false certezze che ti rassicurano, ma che sono false, ti rassicurano nelle tue paure, nella tua morte, per avere la libertà, la responsabilità di vivere il presente come l'ha vissuto Lui, cioè da figlio, da fratello.

Questo è il discorso cristiano sulla fine del mondo, che è già finito ed è già iniziato ogni giorno.